

ELIMINARE I QUIZ PER L'INGRESSO ALLA FACOLTÀ È POSSIBILE, NON È UN CASO CHE NE ABBIANO PARLATO GLI ULTIMI DUE MINISTRI DELLA SALUTE. MA È NECESSARIO CAMBIARE LE MATERIE DEL PRIMO ANNO: IN FRANCIA LA SELEZIONE AVVIENE SOLO DOPO DODICI MESI

# Test di medicina sotto accusa avanza il "modello francese"

Adriano Bonafede

Roma

Vive la France? Forse sì, nonostante gli screzi fra il primo ministro Macron e il vicepresidente Salvini. Viva la Francia almeno nel sistema di ammissione a Medicina, che in Italia è un marchingegno che ogni anno interessa qualcosa come 70 mila aspiranti medici per posti che sono un settimo di quella cifra. Insomma, le probabilità di vincere il test sono molto esigue. Eppure scorrono fiumi di milioni per pagare i corsi di preparazione dei ragazzi che oseranno il (quasi) impossibile. Un giro d'affari cospicuo sostenuto da tante famiglie che aspirano ad avere un figlio medico, come nella tradizione italiana (che dice che con due figli uno deve essere avvocato - per difenderci nelle cause - e uno medico, per curarci nella vecchiaia). Ma sostenuto soprattutto dall'idea che, una volta entrato a Medicina, per lo studente si apriranno le porte di un posto remunerativo e sicuro.

Tuttavia il sistema dei quiz è sotto accusa. Perché nonostante tutto resta sempre l'amaro in bocca: davvero i test a cui sono sottoposti i ragazzi decreteranno chi sarà più bravo a svolgere la professione del medico? Davvero l'abilità a rispondere a dei quiz indica anche la bravura nella pratica medica?

Sarà per tutti questi motivi che ogni anno, ogni volta che si avvicina il momento della faticosa prova, torna prepotente l'idea di cambiare. E non è un caso che Giulia Grillo sia il secondo ministro della Salute consecutivo (dopo la Lorenzin) a dirsi favorevole all'opzione francese.

Ma in che cosa consiste precisamente questa opzione? E sarebbe possibile passare a questo sistema senza grossi investimenti o cambiamenti nella didattica delle Università?

La prima cosa da dire è che il sistema francese non elimina i test ma li sposta alla fine del primo anno, dopo che i candidati avranno superato due semestri con 9 materie. Il superamento degli esami, e l'assegnazione dei relativi crediti, non garantisce affatto che si entrerà a Medicina. In Francia ci riesce più o meno uno su cinque tra quelli che hanno frequentato il primo anno. In sostanza lo sbarramento viene spostato dal primo anno, com'è oggi in Italia, al secondo anno, ma in compenso i test verteranno sulle materie pertinenti alla facoltà di Medicina. E questo elimina il dubbio che i quiz non siano adatti a discriminare fra chi potrà fare il medico e

## MEDICINA, GLI INSEGNAMENTI DEL 1° ANNO IN FRANCIA

### 1° semestre

- ATOMI, BIOMOLECOLE, GENOMI, BIOENERGIA, METABOLISMO
- LA CELLULA E I SUOI TESSUTI
- ORGANIZZAZIONE DEGLI APPARATI E DEI SISTEMI/ Basi fisiche 1
- STATISTICA, METODI DI ANALISI APPLICATI ALLE SCIENZE SANITARIE

### 2° semestre

- ORGANIZZAZIONE DEGLI APPARATI E DEI SISTEMI/ Basi fisiche 2
- ORGANIZZAZIONE DEGLI APPARATI E DEI SISTEMI/ Aspetti morfologici e funzionali
- CONOSCENZA DI BASE DEI MEDICAMENTI
- SANITÀ, SOCIETÀ, UMANITÀ
- MEDICINA, ODONTOLOGIA, OSTETRICIA, FARMACIA



chi no. Inoltre, chi arriva alla fine dell'anno e si sottopone al test ha già dimostrato in qualche modo la sua volontà di proseguire in questa materia. Mentre in Italia molti lasciano dopo il primo anno di Medicina.

Le materie d'insegnamento

(vedi tabella pubblicata in pagina) sono in sostanza propedeutiche a tutte le lauree del comparto sanitario (non solo Medicina, ma anche Farmacia, Odontoiatria, Ginecologia, che in Francia hanno il numero chiuso). Chi dopo il primo anno e l'esame finale non

riesce a iscriversi a una di queste facoltà, può utilizzare i crediti per accedere ad altre professioni sanitarie.

Ma in Italia si potrebbe mettere insieme un sistema del genere in un tempo ragionevole? E che cosa servirebbe? « Dovremmo



Il ministro della Salute, **Giulia Grillo** (1); **Alberto Olivetti** (2), pres. Adepp e il presidente della Fnomceo, **Filippo Anelli** (3)

studiare bene il sistema francese», dice Gabriele Novelli, rettore dell'Università di Roma Tor Vergata. «Ma nulla osta alla creazione di un primo anno comune a tutte le facoltà dove si studiano materie simili. Potremmo chiamare questo primo anno "Scienze biomediche". Alla fine del primo anno il test decreterebbe chi potrebbe fare Medicina».

E a tutti gli altri che succederebbe? «Si dovrebbe dare a queste persone una via di fuga, non si può pensare che perdano un anno senza arrivare a una conclusione. Evidentemente si dovrebbe consentire loro di continuare a studiare Biologia, Biotecnologia, Farmacia, ecc.», dice Novelli.

Ma che problemi pratici si avrebbero a far affluire un numero elevatissimo di studenti al primo anno di Scienze Biomediche? Il primo, il più grande, è la necessaria revisione degli ordinamenti di studio, creando un'unificazione del primo anno. Per far questo servirebbe che le università, il ministero e i rappresentanti dei medici si mettessero allo stesso tavolo. Una cosa che richiede uno sforzo notevole ma non impossibile.

E che si farebbe per ospitare così tante persone al primo anno? «Non è detto - dice Alberto Olivetti, presidente dell'Enpam, la cassa di previdenza dei medici - che ci sarebbero così tanti bisogni in più, anche se qualche investimento nelle aule andrebbe forse fatto». Infatti non tutti accedrebbero alle strutture di Medicina, ma potrebbero spargersi in tutte le altre facoltà biomediche, essendo il primo anno uguale per tutti.

Insomma, il sistema francese non sembra così invincibile. Purtroppo, però, nonostante siano quasi tutti d'accordo, finora non si è fatto nulla. Il primo ministro della Salute che riuscirà a mettere tutti intorno al tavolo per trovare una soluzione ragionevole e adattata alle strutture e al personale italiani, sarà sicuramente ricordato. La soluzione sembra a portata di mano e in questa soluzione sarebbe necessariamente compresa anche una riorganizzazione di tutto l'ordinamento biomedico.

Nel frattempo, c'è chi dice che si potrebbe aumentare il numero dei vincitori al test: «Sarebbe opportuno quantomeno alzare il numero programmato del 10-15% rispetto ai fabbisogni rilevati per il settore pubblico. I nostri medici infatti hanno sbocchi anche in altri ambiti e non tutti necessariamente all'interno del Servizio sanitario nazionale italiano», dice Olivetti.

## IL CASO

### Saliranno a 37 i licei del progetto di "biomedicina"

Saranno 37, di cui 16 classici e 21 scientifici, i nuovi licei che, dal prossimo anno scolastico, affiancheranno i ventisette licei scientifici che hanno già avviato - nel 2017-2018 - il progetto di "Biomedicina", promosso dal Miur in collaborazione con la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo): un percorso di orientamento, di centocinquanta ore nell'ultimo triennio delle superiori, verso la facoltà di Medicina.